Anno X. Lunedì 1° Marzo 1875 N. 51.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

A forza di contraddizioni, transazioni e sottintesi per l'avvenire, sembra che l'Assemblea francese sia venuta a capo di qualcosa circa alle leggi costituzionali. Era per essa una quistione di vita, o di morte. Non poteva l'Assemblea, dopo un lavoro di due anni, confessarsi affatto incapace di una qualunque risoluzione. Essa avrebbe lavorato per il bonapartismo fuori di sè medesima, sebbene questo partito sia parcamente rappresentato nella Camera. Andata a vuoto la Monarchia della *fusione*, provato insufficiente il Settennato, la cui durata dipende dalla vita incerta di un solo uomo già vecchio, bisognava almeno provvedere alla continuità del Governo, si chiamasse Repubblica od altrimenti. Il bonapartismo aveva finito coll'incutere timore a tutti gli altri partiti; e questo timore, confessato da tutti, non faceva che accrescergli potenza. Il bonapartismo, come si era valso del pronunciamento alfonsino, così si valse da ultimo e del rigetto del Senato eletto a suffragio universale, del processo Wimpfen e Cassagnac, e degli esami del giovine Napoleone e più che tutto dell'incapacità dell'Assemblea a nulla costituire.

I repubblicani, sotto le ispirazioni specialmente di Gambetta, per non darla vinta ai loro avversarii, si piegarono ad una transazione qualunque, accettarono anche un Senato a modo d'altri, ed anche questa volta Wallon fu il trovatore di una transazione. Per evitare le sorprese delle pubbliche sedute, i diversi partiti si assicurarono antecipatamente in riunioni private della accettazione della nuova forma di Senato.

La Sinistra repubblicana, meno alcuni pochi guidati dal Grevy, col quale si astenne anche il Thiers, accettò adunque il Senato sotto una forma acconsentita dal Mac-Mahon, ma che tra tutte le proposte non è la meno strana.

Settantacinque senatori devono essere nominati a vita dall'Assemblea; e gli altri dugenventicinque eletti da un corpo elettorale, composto dei membri dei Consigli dipartimentali e di circondario e di un delegato di ciascun Comune, non facendo distinzione fra Parigi, Lione, o Marsiglia, od altre grandi città, ed i più piccoli villaggi. Gli elettori superano così di taluna le quaranta migliaja, ma in essi prevale affatto l'elemento rurale, che a molti sembra dover essere napoleonico. Ammesse anche complessivamente le leggi costituzionali a grande maggioranza, e supposto che si abbia da venire alla elezione del Senato, tra le cui competenze è quella di decretare, d'accordo col presidente, lo scioglimento dell'Assemblea, ci saranno tra non molto non poche occasioni di lotta tra i diversi partiti.

Prima di tutto il Centro destro e la Destra vorranno far votare una legge elettorale restrittiva del suffragio universale. Su questo campo la Sinistra non si lascierà condurre, massimamente dopo avere rinunziato al suffragio universale per il Senato. Come già Luigi Napoleone, i bonapartisti sapranno ora far credere di essere più liberali dei repubblicani e dei monarchici costituzionali, affettando di rispettare il suffragio universale il più esteso, come fanno sempre appello al Popolo.

Mac-Mahon farà il nuovo Ministero con elementi orleanisti; i quali potranno essere per il momento subiti dalla Sinistra, ma saranno più che mai avversati da legittimisti e bonapartisti. Questo Ministero cercherà di comporre un Senato favorevole ai disegni del partito, per quando s'abbia da mettere in campo la revisione della Costituzione. Naturalmente in questo troverà tra i suoi avversarii i repubblicani guidati dal Gambetta.

La nomina dei settantacinque senatori, sia che vengano distribuiti proporzialmente tra le varie parti dell'Assemblea, sia che una maggioranza qualsiasi li nomini tutti ad immagine sua, sarà un'occasione di nuove contese.

Forse il Gambetta, il quale spera di aggiustar per via la soma della Repubblica, conta appunto sul vacuo che resterà nell'Assemblea per la nomina dei senatori per fare una grande agitazione elettorale e guadagnare così quel numero di seggi che bastino a dare la prevalenza al suo partito nell'Assemblea. In tale caso ricomincierebbero gl'imbarazzi per Mac-Mahon, che si appoggiò finora sugli elementi monarchici. Non si sa poi quale soluzione possa dare il corpo elettorale del Senato al problema delle elezioni. Anche qui l'agitazione elettorale avrà un largo campo.

Potrà poi accadere, che entro l'anno si trovi opportuno di sciogliere l'Assemblea attuale, sicchè anche in questo resterà molta incertezza. Lasciando stare adunque le altre variazioni alle quali si potrà andare incontro ancora durante la definitiva votazione delle leggi costituzionali, c'è abbastanza per mantenere la Francia nelle sue incertezze e gli altri paesi nella sicurezza di non essere da lei disturbati.

Dal nostro punto di vista è qualche cosa anche questo fatto; poichè il corso del tempo è tutto a nostro favore, purchè sappiamo approfittarne.

Le cose per il nuovo re di Spagna non vanno così spiccie com'egli credeva. Le sperate vittorie contro i carlisti non vennero ed il *convenio* neppure. Il papa benedice e scrive lettere e prepara il suo inviato per Madrid, ma non ommette di far capire che la Chiesa sarà per il vincitore e per chi dà più. C'è il pericolo, che i consiglieri di Alfonso lo inducano a dar troppo e ad allontanare da sè i liberali, cioè ad accrescere i suoi nemici. Già vennero disgustati alcuni generali, ciocchè significa che vennero preparati per altri *pronunciamenti*. In ogni caso resta la quistione di vincere i carlisti; e questo non si fa senza molti soldati e molti danari, mentre la Spagna abbonda piuttosto di generali e di sanguisughe. Alfonso fu in pericolo di essere asfissiato per via dal gas acido carbonico, sicchè tornò a Madrid in malo stato. Povero giovanetto, le sue feste sono finite; ed egli cominciò presto ad apprendere qual duro mestiere sia quello di re, e soprattutto di re di Spagna! Ci perdette la pazienza tale che valeva meglio di lui. La Spagna rimane sempre a rappresentare per l'Italia quello da cui essa deve bene guardarsi di fare. È una delle fortune dell'Italia anche questa, che altri a sue proprie spese debba insegnarle i pericoli da evitare. Sa amaro a certuni che vorrebbero trascinarci su quella via, che noi ricordiamo spesso questo insegnamento; ma lo ricordiamo appunto perchè viene fuori naturalmente dai fatti della storia contemporanea, e perchè qualche germe di spagnuolismo ci sarebbe anche in Italia.

La crisi ministeriale in Ungheria non può dirsi ancora finita. È difficile comporre un Ministero, che possa contare sopra una grande Maggioranza nella Dieta, perchè rimane sempre da sciogliere la grande e pressante questione del *deficit*. L'avere scomposto la vecchia Maggioranza per farne una nuova, invece che stringere le file di quella che esisteva, non giova alla soluzione finanziaria. Dovrebbe in una quistione simile tacere lo spirito di partito, per considerare il *deficit* quale un nemico da combattersi colle forze unite di tutti i partiti. La quistione si presenta nell'Ungheria presso a poco allo stesso modo che in Italia. Anche le difficoltà altrui ci ammaestrano a lavorare per sciogliere presto le nostre.

Gl'imbarazzi dell'Ungheria non sono senza qualche effetto sulla Cisleitania, dove pure il Ministero si sente alquanto scosso, ed un poco sciupato e circondato da qualche difficoltà. Intanto il ministro Banhans si è ritirato.

Sulle rive della Sprea le quistioni che più occupano l'opinione pubblica sono il presunto ritiro di Bismarck dagli affari per motivi di salute e la lettera con cui il papa scomunica quella parte del clero cattolico tedesco, la quale non facesse un'opposizione ad oltranza alle leggi ecclesiastiche.

Il male è, che in Germania il martirio e la prigionia sono qualcosa di più serio che in Italia, dove quella del Vaticano è veramente invidiabile. Il Governo prussiano mostra di voler raccogliere il guanto di sfida che gli si getta contro e di saper comprimere colla forza gli eccitamenti alla rivoluzione. Cattolici, o protestanti, i Tedeschi sono poi seccati da questi continui disturbi per questioni di sagrestia, nelle quali non si tratta d'altro che degl'interessi e della superbia di una casta ribelle al volere delle Nazioni. Quella propaganda per una Chiesa nazionale, che non potè essere fatta molti anni addietro dal Ronge e che non procede nemmeno ora poi tanto mercè il Reinkens ed i suoi amici, riescono ad ottenerla coloro che ispirano il Vaticano, dove non regna più quello spirito di pace e di conciliazione, che dovrebbe essere la più naturale conseguenza dello spirito cristiano, se colà vi albergasse. Tardi dovranno accorgersi colà, che obbedendo a passioni irreconciliabili, avranno perduto ogni forza morale sui Popoli. Noi li abbiamo disarmati colla tolleranza, sia pure eccessiva, com'è della natura nostra; ma i Tedeschi nel di cui carattere predomina l'asprezza ben altre lezioni daranno a quegli sviati, che troppo oramai abusano della propria debolezza e della altrui magnanimità.

In quanto all'altra quistione del ritiro di Bismarck, è certo ad ogni modo, che la sua politica dovrà prevalere. Egli è una personalità troppo grande oramai, perchè, anche fuori del Governo, non continui a governare. Del resto i fatti hanno la loro logica, e giunti ad un certo punto procedono anche da sè.

Questa logica della storia non l'intendono i partiti del passato, che sono destinati a scomparire dalla scena del mondo. Più essi si ostinano a combattere contro questa logica storica, e più servono essi medesimi ad accelerare il movimento nel senso a loro contrario. Così, p. e., le opposizioni estreme al nuovo ordine di cose in Italia non fanno che consolidarlo sulle sue basi.

L'unità nazionale in Italia proviene dalle stesse cause che produssero quella delle altre Nazioni, da quella stessa logica storica che spinge quelle dell'Europa verso l'Oriente, oltrechè dagl'impulsi interni che mantennero la fede di tanti martiri della causa nazionale. Ma vi sono poi tanti fatti materiali che lavorano per noi nel medesimo senso. Il sistema di comunicazioni ferroviarie interne è uno dei fattori dell'unità nazionale; ne è uno la stessa apertura delle vie internazionali. Più noi apriamo varchi alpini, dalle Alpi occidentali alle centrali, alle orientali, più montagne granitiche trapaniamo col fuoco, coll'acqua e coll'aria per accostarci alle altre Nazioni, e più lavoriamo per l'unità della nostra. Più espandiamo i figli d'Italia Oltralpe ed Oltremare, e più tutti questi che al di fuori non possono essere qualcosa che come Italiani, lavorano per consolidare l'unità dell'Italia. Lasciamo pur stare il lavoro unitario che il tempo fa nell'unificazione commerciale degl'interessi, nelle banche, nella crescente marina mercantile, nell'esercito, nell'amministrazione, nella istruzione, nelle lettere, nelle arti, nella rappresentanza nazionale, nelle leggi, nella dinastia; ma quali forze hanno i nostri nemici da opporre a tutte queste virtù e potenze che lavorano per noi?

Non siamo adunque noi che abbiamo da mendicare alleanze, poichè queste ci si offrono spontanee da sè. Non siamo noi, che abbiamo da cercare conciliazioni, giacchè possiamo attendere che altri venga a noi. Le leggi della storia, la logica provvidenziale, la coscienza della Nazione vivente lavorano per noi; e chi si oppone a tutto ciò conta oramai fra i morti.

Quello che non possiamo attendere si è l'assetto finanziario ed amministrativo. Il partito che governa, se non riuscisse abbastanza presto e bene in quest'opera necessària, farebbe un suicidio. Gli stanchi ed impotenti e sciupati, se ce ne sono, senza distinzione di Destra, di Sinistra, o di Centro, si mettano da parte, e si chiamino quelli che sentono in sè la forza di provvedere ai nuovi tempi.

Quello che non possiamo attendere, si è quel lavoro continuo e generale per coltivare e migliorare questo patrio suolo, che ha molte ricchezze ancora da darci, se noi ce n'impadroniamo, quella sciente educazione del Popolo italiano che migliora sè stesso ed usa tutte le sue forze per creare all'Italia un grande avvenire.

Noi abbiamo avuto fede nel miracolo di un Popolo decaduto, oppresso, vecchio, che si libera, risorge e ringiovanisce. Questa fede, perchè diventi efficace, deve essere accompagnata dalle opere continue e di tutti. Così il tempo lavorerà per noi, chè anche le Nazioni, volendo, sono padrone dei loro destini.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 27 febbrajo.

La lettera del principe Torlonia e la stampa clericale. — L'arresto del Luciani per l'affare Sonzogno — Lezioni alla stampa. — Bisogna lavorare per diminuire il numero dei delinquenti e per correggerli. — Nuovi ricatti ed assassinii in Sicilia. — Tenerezze del Deputato Friscia per gli ammoniti. — Una purga generale della Sicilia. — I lavori parlamentari. — Contegno della Maggioranza. — L'on. Giacomelli relatore per il progetto che comprende le strade carniche — L'on. Pecile in Puglia ed a Napoli.

(S) Due fatti hanno attirato questi dì l'attenzione generale, una lettera del principe Torlonia, e l'arresto di quel Luciani, che tanto fece per farsi nominare Deputato, come implicato nell'affare Sonzogno.

Il principe Torlonia è uno di quegli uomini, che sanno obbedire a tutti i loro doveri di cittadini ed a tutte le convenienze di gentiluomini, senza lasciarsi condurre per mano, od ammonire da nessuno. Egli ha avuto tutte le ragioni di risentirsi per il vituperevole modo con cui si contenne a suo riguardo la stampa clericale, che per trivialità di maniere e livore ha superato ogni limite del credibile. Specialmente l'*Osservatore cattolico* di Milano, per il quale è troppo moderato l'*Osservatore Romano*, a cui prodiga fino il titolo di venduto negli alfonsisti, e l'*Unità cattolica* del Margotti non seppero perdonare al principe la sua visita fatta al Re e quella ricevuta dal Garibaldi e con un'insistenza degna di miglior causa gettarono su lui i vituperi e gli profetizzarono una mala fine. Pare che il principe ne abbia parlato fino col papa cui fu a visitare e che non potè disapprovare la sua condotta da gentiluomo e buon cittadino.

Il fatto è ch'egli dà una lezione coi fiocchi alla stampa clericale, mostrando ad essa che la libertà di stampa è fatta per ammaestrare il Popolo non già per entrare nella vita privata della gente, e conchiude che, presentandosi il caso, farebbe di nuovo quello che ha fatto una volta. Oramai, meno quella ciurmaglia che si pasce dell'obolo, allo stesso Vaticano devono pensare che è inutile il tener broncio all'Italia. Questa tensione di spiriti recalcitranti a quella che per essi dovrebbe essere la volontà di Dio, non resta che per puro dispetto, o per ignoranza in qualche prelato. I laici poi non hanno nessun motivo di ostinarsi, che alla fine nessuno ha bisogno di loro. Il nuovo arcivescovo di Firenze invitò anche le autorità governative al suo ingresso, ed il vescovo di Foggia fece una petizione al Parlamento, chiamando i Deputati i naturali avvocati dei poveri e delle chiese. Tutti poi devono capire, che tanta bazza, come in Italia il Clero non l'ha in nessun luogo.

L'arresto di quel Luciani è un commento molto importante alle parole riservate della *Capitale*, che non volle accusare nessun partito dell'assassinio del suo Direttore. Capirete che non voglio soggiunger altro circa ad uno che si trova ora nelle mani della giustizia. È affare del tribunale; ma questo fatto è una gran lezione per certi fogliacci, i quali premeditatamente accusavano questo, o quell'altro, la Regia dei tabacchi, il Governo, o chi altri dell'assassinio. In un paese, che non fosse stato l'Italia, quelle accuse non sarebbero andate impunite; ma quei giornalacci hanno già subito il giudizio della pubblica opinione.

Il Senato approvò il mantenimento della pena di morte; però in uno scarso numero di casi. Quello in cui tanti assassinii si commettono in certe parti d'Italia non è il momento di assumersi una così grande responsabilità. Ci sono molti altri miglioramenti da farsi ancora per rendere sempre più rara la pena di morte; e sopratutto bisogna educare a galantuomini i ragazzi abbandonati che non crescano birbe e separare dagli altri quei delinquenti che possono ancora emendarsi, ed espiata la pena, dare ad essi la possibilità di non cascare recidivi.

Non so, se la legge di pubblica sicurezza non possa farsi meglio della proposta per la Sicilia, ma so che è debito dei Siciliani di ajutare il Governo a togliere il danno e la vergogna che pesa su di loro. Sono recentissimi due fatti, l'uno di un ricatto di un signore dell'isola, per il cui rilascio i briganti domandano 100,000 lire; l'altro dell'assassinio di alcuni bersaglieri operato dai briganti e loro manutengoli.

Questa guerra di tutti i giorni tra insidiosi nemici è la peggiore di tutte le guerre per i poveri soldati. È possibile che si continuino a sacrificare le migliori vite per purgare dagli assassini un paese che non vuole far nulla da sè, ne ajutare le truppe a difendere la gente, e che anzi manda al Parlamento deputati come l'omeopatico Friscia a prendervi la difesa degli ammoniti per delitti?

Queste pattuglie così sparse, saranno sempre sacrificate. A mio credere ci vorrebbe una grande occupazione militare di tutta la Sicilia, sicchè i soldati ci fossero e si mostrassero da per tutto e farvi una purga generale.

Anche il bilancio delle spese del ministero delle finanze è passato. Al solito si fecero sentire una quantità di voti. Arrivederci al bilancio dei lavori pubblici! Intanto si cominciò a discutere prima del bilancio della marina, la vendita delle navi con dichiarazione del Saint-Bon di non volerne fare una quistione politica, ma soltanto tecnica. Le opposizioni si sono già mostrate molto vive. Passerà la quaresima prima che venga alla Camera nessuna delle leggi più importanti. Gli Uffizii e le Commissioni e relazioni rispettive si mostrano sempre inadeguati al bisogno. Dovrebbero discutere subito il regolamento della Camera ed accettare le tre let-

ture pubbliche delle leggi. Sarebbe ancora il metodo più spiccio, massimamente se i diversi ministri porteranno alla Camera leggi studiate e compiute in tutti i loro particolari, senza affidare al potere legislativo l'incombenza di compierle e migliorarle. Questo può accettare, respingere, controllare e correggere; ma il fare le leggi non è il fatto suo. Se poi gli uomini politici discutessero previamente nella stampa tutte le leggi e le migliorie desiderabili, cesserebbero anche queste lentezze parlamentari.

Ad onta che alla Camera vengono le ammonizioni dalla stampa nostra ed estera, c'è la solita mollezza ed assenza. Si stiracchia la discussione dei bilanci quasi per darsi l'aria di fare qualcosa. Stassera c'è una radunanza della maggioranza presso il Minghetti, che pure vorrebbe si votasse almeno una delle leggi di finanza prima delle nuove vacanze di Pasqua. Ma tutte le Commissioni sono meravigliosamente indietro coi loro lavori e non poco discordi in sè stesse e col Ministero.

L'onorevole Deputato di Tolmezzo venne nominato a relatore per il progetto di legge che mira a migliorare la viabilità in quelle Provincie che più ne abbisognano, progetto di legge che comprende anche le strade carniche. È da sperarsi che si finisca così anche la quistione di quelle strade, che prima erano state considerate dalla Camera dei Deputati come nazionali, poscia per decreto reale provinciali, e che ora diventerebbero miste mediante un'equa ripartizione fra lo Stato, la Provincia ed i Comuni interessati. L'onorevole Pecile ha preso la via della Puglia per un'altra delle inchieste sopra elezioni e quindi andrà a Napoli per lo stesso uffizio.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 26.

Pica presenta la proposta, che la pena di morte non possa avere effetto, se non quando siavi unanime consenso dei giurati. *Vigliani* dice che la proposta si potrà discutere quando la Commissione la esaminerà.

Approvansi gli emendamenti concertati fra la Commissione e il guardasigilli, Conforti, Defalco Pescatore e Sineo agli articoli 3, 4, 5 e 6. Gli articoli 8 e 9 sono rinviati alla Commissione. Approvasi pure, dopo breve discussione, l'articolo 7, quindi il 13 fino al 21.

Seduta del 27.

Discussione del Copice penale.

Approvansi gli articoli dal 21 al 45, alcuni con lievi modificazioni.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 26.

Dopo gli schiarimenti domandati da Lacava dati del relatore Sambuy e dal ministro degli esteri, intorno all'interpretazione dell'articolo secondo, approvasi la convenzione addizionale conchiusa col Belgio per la trasmissione delle cartoline postali.

Procedesi quindi allo scrutinio segreto del progetto di legge sulla detta convenzione e i progetti relativi ai bilanci dei ministeri della guerra, degli esteri, delle finanze e dell'interno. Lasciansi le urne aperte.

Intanto si apre la discussione generale del progetto di legge riguardante l'alienazione di alcune navi della regia marina, che il ministro Saint-Bon non accetta quale venne proposto dalla Commissione, riservandosi di presentare le disposizioni del progetto primitivo come emendamenti. Nello stesso tempo dichiara che, a suo avviso, questa non è legge politica ma esclusivamente tecnica, confidando che anche ogni parte della Camera vorrà considerarla come tale.

Negrotto dissente dalla riduzione delle navi da alienarsi, proposta dalla Commissione, giudicando che le navi che il ministro domanda di vendere siano tutti o inservibili o molto impari alla attuali esigenze della marineria militare.

Maldini dice che la proposta del ministro deve accogliersi con molta riserva; riconosce che alcune navi sieno inservibili, ma ritiene che alcune sono utilissime ancora a parecchi servigi militari. Osserva che la proposta del ministro non si giustifica nè dal lato finanziario, nè amministrativo, nè militare, nè di opportunità. Dice che è, in sostanza, una diminuzione delle nostre forze marittime, senza la certezza di poterle fra breve riacquistare: perciò si accosta preferibilmente al progetto della Commissione, quantunque non vi consenta pienamente.

Marselli, dimostrato che la presente è una quistione radicale per la nostra marina militare, dichiara di accettare senza esitazione il concetto del progetto ministeriale inteso a somministrare i mezzi per trasformare e rendere più potente il naviglio militare; ma, se ne accoglie il concetto e lo scopo, dubita dell'utilità e dell'opportunità di mettere in vendita l'intero numero delle navi chiesto dal ministro, come pure crede che la limitazione apportatavi dalla Commissione renda impossibile lo scopo propostosi dai ministro. Intendendo pertanto di conciliare i due partiti e opinando che al numero delle navi consentito dalla Commissione si possano aggiungere tre cannoniere che designa, propone che si sospenda la discussione affinchè il ministro e la Commissione abbiano agio di accordarsi. Si notifica il risultamento delle votazioni fatte, secondo cui tutti i cinque progetti sono approvati.

Seduta del 27.

Continua la discussione generale del progetto per l'alienazione di alcune navi.

Panattoni esamina la proposta ministeriale, specialmente sotto l'aspetto finanziario, tanto per ciò che si potrà ricavare dalla vendita delle navi, quanto per la spesa ingente che si dovrà incontrare onde surrogarle, e solleva parecchi dubbi.

De Amezaga ritiene che la presente questione in apparenza chiara e facile, sia invece gravissima, segnatamente per l'Italia, che dal 1860 al 1866 era giunta con grave dispendio a formarsi un potente naviglio; quindi mancandole i mezzi finanziarii per seguire i progressi quasi incredibili degli armamenti navali costosissimi, dovette fare sosta, che vuol dire fare regressi. Loda il ministro d'aver palesata l'intiera verità in proposito e d'avere contemporaneamente additato, anzi proposto un mezzo per rimediare i danni passati. Egli li prova dimostrando, comunque si voglia ravvisare la questione, che non una delle navi che il ministro intende alienare può assalire un nemico ovvero difendersi, nè tampoco servire ad altri usi militari.

Saint Bon passa alla rassegna delle navi specialmente delle non corazzate; dichiara chè mancano affatto delle qualità dovute per adempiere qualsiasi ufficio spettante alla marina militare. Soggiunge essere note le cause della presente deficienza di forze navali, imputabili alla scarsezza delle nostre finanze; senza imitare le altre nazioni che profondono tesori nella trasformazione della loro marina, opina che si possa da noi efficacemente provvedere a far risorgere abbastanza potente la nostra marina, e insieme non isforzare il paese a spese ora impossibili. Da queste considerazioni nacque il suo progetto.

Avendo qui il ministro chiesto qualche momento di riposo, accordasi nel frattempo la parola a *Garibaldi*. Questi dichiara che si associa pienamente al duplice progetto del ministro, logico, inteso saviamente, cioè di vendere le navi inutili e costruire altre navi di primo ordine, giudicando migliore partito avere poche navi ma potenti, che molte e deboli. Conchiude augurando che tutti sieno persuasi questo essere un buon mezzo per giungere ad avere una marina competente, e sieno per accogliere favorevolmente il progetto, soggiungendo piacergli anzi di riconoscere nel ministro una competenza superiore nella questione.

Saint-Bon ringrazia Garibaldi dell'appoggio dato al progetto: esamina le condizioni delle navi da alienarsi; risponde alle obbiezioni; chiarisce i suoi propositi nel vendere e provvedere alle nuove costruzioni; rivolge una istanza alla Camera onde ponderi le ragioni del suffragio che sta per dare.

Alvisi dice per quali motivi è contrario al progetto del ministero. Il seguito a lunedì.

ITALIA

Roma. Leggiamo nella *Libertà* in data del 27.

Ieri sera ebbe luogo l'annunziata riunione della maggioranza. Essa fu assai numerosa. L'on. Presidente del Consiglio fornì alcune spiegazioni circa ai dissensi sorti fra il Ministro e le Commissioni che esaminano i principali provvedimenti finanziari, e dimostrò come questi dissensi non abbiano gravità assoluta. Soggiunse che il Gabinetto è fermo nel chiedere l'approvazione di quei provvedimenti, salvo qualche modificazione delle Convenzioni ferroviarie e della legge per la sicurezza pubblica.

Disse poi che gli pareva indispensabile che la Camera prendesse una sollecita deliberazione; e che pertanto era mestieri concludere sollecitamente la discussione dei Bilanci, e discutere subito almeno uno dei provvedimenti finanziari proposti. L'on. Presidente del Consiglio fu assai esplicito nell'affermare la necessità di un voto prima che si giunga alle vacanze di Pasqua.

Dobbiamo aggiungere che le sue dichiarazioni produssero buona impressione nel seno della maggioranza, e che questa promise di secondare, per quanto era da lei, i giusti desiderii del capo del Gabinetto. In generale credesi che la riunione di ieri sera possa produrre qualche buon risultato; e noi lo auguriamo di tutto cuore.

— Siamo assicurati che S. M. ha messo a disposizione del generale Garibaldi quattro bellissimi cavalli. S. M. avrebbe cortesemente fatto sapere al generale che il suo dono ha per scopo di rendergli più facili le sue gite in campagna, gite divenute indispensabili in seguito alla deliberazione presa di sorvegliare, per quanto è in suo potere, li studii che si stanno facendo per l'attuazione del suo progetto. *(G. d'Italia).*

ESTERO

Francia. L'*Echo Universel* annunzia la destituzione d'un impiegato del ministero della giustizia per aver partecipato alla propaganda elettorale bonapartista negli Alti Pirenei, durante la lotta per la elezione del signor Cazeau.

—

Germania. Se bisogna credere a un dispaccio di Berlino, pubblicato dalla *Pall Mall Gazette,* il governo tedesco sarebbe molto malcontento del ritardo che metterebbe il governo spagnuolo a dargli soddisfazione per l'affare del *Gustavo.*

Il dispaccio aggiunge che i giornali officiosi di Berlino si dicono autorizzati a smentire le asserzioni dei giornali spagnuoli, secondo le quali l'affare sarebbe definitivamente accomodato. L'indennità pecuniaria, essi aggiungono, è di una importanza secondaria. La Germania vuole sopratutto ottenere soddisfazione per l'oltraggio inflitto alla bandiera tedesca.

—

Inghilterra. La Camera dei comuni ha approvato il progetto relativo allo scambio dei gradi nei reggimenti, con 282 voti contro 185. Per conseguenza resta in parte abrogata la legge che aveva abolita la compera dei gradi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Sindaco di Udine ha ricevuto dal Sindaco di Urbania la seguente lettera che siamo lieti di pubblicare:

Onor. sig. Sindaco di Udine.

Un nostro chiaro concittadino, il prof. Raffaello Rossi, veniva non ha guari rapito in codesta città da morte troppo acerba all'affezione degli amici e colleghi, alle speranze della patria, al lustro delle italiane lettere, nelle quali si profondamente sentiva. Sono pervenute a notizia dello scrivente le molte e distintissime dimostrazioni di onoranza e di affetto che codesto illustre Municipio, e i più distinti personaggi e corpi della cittadinanza udinese hanno voluto rendere alla memoria del compianto professore, nè ignoti ci rimasero i generosi tratti di beneficenza e di protezione onde costì si largheggiava a favore della desolata vedova e de' miseri orfanelli.

Tutto ciò come vivamente ha commosso gli animi degli urbaniesi, così impone alla cittadina Rappresentanza il dovere di attestarne alla S. V. degno capo di sì gentile e generosa città tutta la più sentita nostra gratitudine.

Voglia la S. V. compiacersi di far palesi questi veraci sensi del Municipio e della popolazione urbaniese a codesto inclito Consiglio Comunale, e a quanti si prestarono ad onorare il deplorato Rossi, e a soccorrere e consolare la sua orbata famiglia; assicurandoli che qui rimarranne perpetua la ricordanza: la quale varrà a collegare fra loro d'affetto indissolubile due italiane città comechè per distanza di luogo e per disparità di grado fra loro separate e diverse.

Accolga, o signore, in tale opportunità le assicurazioni della mia stima e rispetto singolarissimo.

D. V. S.

Urbania 21 febbraio 1875.

Dev. obb. servitore.
Cav. ERCOLE MARSARI SAVINI, Sindaco.

—

N. 4484.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI UDINE.

Manifesto.

Per rinunzia del signor Girolamo Rampini essendosi resa vacante la Farmacia nel Capoluogo Comunale di Talmassons nel Distretto di Codroipo, viene aperto il concorso pel conferimento dell'esercizio della medesima ad altro titolare a tutto il giorno 20 del p. v. mese di marzo.

I concorrenti produrranno a questa Prefettura la rispettiva istanza debitamente bollata entro il detto termine, corredata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita e cittadinanza.
b) Certificato di immunità da pregiudizii civili.
c) Attestato di buona condotta.
d) Diploma farmaceutico riportato in una Università del Regno.
e) Ogni altro documento comprovante servigi eventualmente prestati.

Udine li 20 febbraio. 1875

Il Prefetto
BARDESONO.

—

Una grave sventura ha colpito il nostro prof. Falcioni. Un suo figlioletto è rimasto jeri vittima delle scottature riportate il giorno prima, essendoglisi il fuoco del caminetto appiccato alle vesti. Il padre, accorso, aveva cercato, riportando egli stesso delle ustioni alle mani, di salvarlo; ma era troppo tardi! Addolorati del funesto caso, mandiamo allo sventurato padre l'espressione del nostro vivissimo rammarico.

—

La riforma della tariffa giudiziaria. Ecco oggi qualche cenno, conforme alla fatta promessa, sulla seconda parte del progetto pella riforma della tariffa giudiziaria:

Vuol essere in primo luogo notato che le indennità di viaggio, di soggiorno e di vitto assegnate ai magistrati ed ai patrocinanti pei loro cosidetti accessi giudiziali vengono strettamente ragguagliate alle spese che il grado, la dignità e la posizione sociale impongono in tali occasioni. Cent. 60 per ogni chilometro percorso; ovvero un posto di prima classe sulle ferrovie, L. 10 per ogni giornata impiegata; la metà se il tempo impiegato non sarà maggiore di ore cinque. Nessuna indennità se non si sarà proceduto ad alcuna operazione; ma qualora siansi percorsi più di 30 chilometri sopra strade ordinarie L. 5.

Agli uffiziali del Pubblico Ministero, quando procedono a visite straordinarie, L. 10 a caric[o] dei Comuni, trattandosi di ispezioni dei regist[ri] dello Stato civile. Ai pretori e ai cancellier[i] per distanza non minore di 5 chilometri e p[er] un tempo minore di quattro ore, L. 8; olt[re] 10 chilometri, qualunque sia il tempo impi[e]gato, L. 10. Non sarà dovuta indennità se g[li] atti vengono eseguiti a distanza minore di [...] chilometri e se in quel giorno non si è proc[e]duto ad alcun atto. Se dovessero rimanere fuo[ri] della loro residenza più di ventiquattr'ore p[er] ogni giorno successivo, L. 6.

Sono poi nel progetto regolati anche gli ono[ra]rari degli avvocati e dei procuratori. Codes[ti] onorari però furono determinati secondo che [si] tratta dei rapporti tra il patrocinante della par[te] vittoriosa e la parte condannata al rimbor[so] delle spese, oppure dei rapporti fra il patroc[i]nante e il cliente. I primi devono ricevere norm[a] dalla legge, secondo i principii di stretta gi[u]stizia; i secondi, dipendendo principalmente dal[la] volontà delle parti, la legge non interviene [se] non per riconoscere i concerti avvenuti, e cor[reggerli] reggerli se ripugnano alla ragione e all'equit[à]. Il progetto in ciò non si discosta guari dal[lo] stato attuale delle cose.

—

Teatro Sociale. Dopo che l'*Egoista pe[r] progetto* ha messo in grande agitazione il pu[b]blico delle Capitali, che Torino e Roma han[no] detto: *bene!* che Firenze e Milano hanno detto *male!* dopo che tante illustri penne, quella d[el] Bellotti compresa, si sono esercitate su que[gli] epiteti che accompagnarono la commedia s[ui] cartelloni di teatro, *ignota, inedita, attribui[ta], anonima,* ed a discutere in essa la parte di Go[l]doni e di P. T. Barti, le parole che Goldo[ni] poteva dire un secolo fa, o quelle che gli [...] messe in bocca un contemporaneo, che si [di]vertì a fare una burletta al pubblico; dopo c[he] il Bellotti-Bon costituì Milano in tribunale d'a[p]pello, Venezia in corte di cassazione; dopo tut[to] ciò può restare qualcosa da pronunciare da pa[rte] del pubblico di Udine e ad *Olim* di riferir[e]. Non sarebbe un'impertinenza da parte nost[ra] soltanto l'aggiungerci qualche parola, un fa[r] ridere a dire anche noi la nostra?

Appunto così: in un tale stato di cose [...] ci accontentiamo dell'umile parte di relatori.

Noi possiamo supporre, che come Paolo s[i è] divertito più volte a rifare il suo latino a Ca[rlo] Goldoni, così qualchedun altro, un Parmenio, Timoleone, o chi pur sia, abbia voluto conv[in]cere il pubblico ch'egli sa fare una commed[ia] sa piacere imitando, e bene, il grande maest[ro], trasportandosi anch'egli, com'altri, ai tem[pi] goldoniani, seppellendo il suo *Egoista per p[ro]getto* in una biblioteca di famiglia per cava[r]nelo fuori, come, salve le proporzioni, Mich[e]langelo seppellì nella terra il suo amorino [...] Fidia dopo avergli rotto un braccio, che dove[va] provare lui degno di emulare lo scultore anti[co].

Se la cosa sta così, noi non ci abbiamo nu[lla] a che ridire. Pretendono che questo sia un [...] dersi del pubblico. E se fosse, non è que[sta] una rivincita lecita ad uno qualunque, c[he] forse ebbe altre volte le risate del pubblic[o]? Scegliersi una commedia del genere e del tem[po] goldoniano e fare cosa che piace al pubbli[co], che lo diverte, è forse maggiore peccato c[he] quello di prendersi da un romanzo qualunq[ue] o da una commedia forastiera dei brani inte[ri] dei dialoghi belli e fatti, come fu provato [...] Cavallotti, del Martini, od altri che sia? Se [la] burletta fosse riuscita anche soltanto per me[tà], non sarebbe un elogio meritato per l'autore, [un] incoraggiamento dopo che altri di maggior [fa]ma di lui hanno fatto negli ultimi tempi [...] capitomboli? Non potrà quel da Parma pres[en]tarsi con un altro lavoro in proprio nome, [...] l'aggiunta di autore dell'*Egoista per proge[tto]* come una raccomandazione?

Ma adagio! Nè *Olim* è un critico di prof[es]sione, nè *Udine* è un tribunale d'appello, [nè] una corte di cassazione, che possa decidere [...] buono e cattivo successo di una commedia.

Sia! Ma noi, che siamo stati battezzati co[me] appartenenti al *Piemonte orientale,* Udine, [...] ha sentito l'*Egoista per progetto* dalla ste[ssa] Compagnia, *numero uno,* che la rappresent[ò a] Torino; abbiamo confermato il giudizio d[ella] Capitale subalpina. Vale a dire, che ci sia[mo] divertiti, abbiamo riso ed applaudito.

Con queste nevi per le strade e con que[sti] venti freddi che ci balestrano per le vie, sia[mo] andati numerosi e curiosi al teatro. Nè il b[ene] nè il male che ci hanno detto di questa c[om]media, Goldoni o Barti, Carlo, o Parmenio [ci] hanno commossi. Non siamo andati a teatro [con] un partito preso; e ci siamo divertiti. Così [si] è divertito anche il pubblico marittimo di [Li]vorno nello stesso tempo.

Così pensiamo che si divertirà ogni altro p[ub]blico, un pubblico, beninteso, che non sia co[m]posto di critici, che vadano in teatro colle bo[zze] dell'articolo in tasca.

Scommettiamo che a rappresentare que[sta] commedia si sono divertiti anche gli artis[ti], tanto è vero che fecero tutti bene la parte lo[ro], dal beneficiato per progetto (Bellotti) il qual[e] quell'uomo che voleva vivere in pace co' s[uoi] commodi senza seccature di parenti e che e[bbe] adosso tutta quella tempesta fece un caratt[ere] alla cantante francese (Tessero Adelaide) che ritrasse bene un'altro, dalla dolce figlia (Lau[ra] Tessero) di bisbetica madre all'innamorato [...] (Salvadori) che cerca un padre e lo trova [po]sticcio, dalla buona governante Barbara (Falc...

al signor Lelio (Bertini) all' impresario Trappola (Parducci) al musico (Boseghi) al maestro (Garzetti).

Dopo affermato che ci siamo permessi di divertirci e che abbiamo applaudito, dobbiamo soggiungere, che il *Bere ed affogare* coronò la serata, e che tutti assieme i nostri tre artisti, il Bellotti, la Tessero ed il Salvadori ce lo fecero parere un giojello. Decisamente il Bellotti lo possiamo ancora maritare, ed è sempre quel caro piacevolone; e la Tessero ci prova che le vere e durature affezioni si creano anche con un po' di sproporzione di età, quando nella convivenza si ha tempo di conoscersi e di apprezzarsi ed anche di vicendevolmente compatirsi nei propri difetti, che non saranno poi mai quelli che possono scaturire anche dietro le grandi passioni improvvisate che acciecano.

Il genere de' proverbii è venuto di voga oggidì, ma se uno scrittore svolge il suo semplice tema colla naturalezza che fece questa volta il Castelnuovo e trova interpreti come jersera, può essere certo di piacere. Meglio un' azione semplice che si esaurisce senza sforzo in un atto, che non una che faticosamente si trascini per i suoi cinque atti e non possa riempierli tutti cinque bene.

Ieri nel *Ridicolo* il pubblico numeroso ebbe campo di fare dei confronti colle altre Compagnie che rappresentarono questa commedia del Ferrari, la quale ha certe scene di grande effetto, nelle quali specialmente la Tessero Adelaide ed il Pace brillarono.

Il vantaggio particolare di questa Compagnia è di essere bene intonata e numerosa, cosicchè poteva, p. e., jersera bipartirsi e mandarne una parte a Pordenone, senza lasciare nessun vuoto ad Udine.

Abbiamo avuto anche di bei teatri, che facevano angusta la platea. Noi saremmo contenti di quell'uso di Francia e di Germania, cui lo Scala cercò di introdurre in Italia, cioè che alla commedia tutti sieno seduti; ma poichè quest'uso non è facile introdurlo ci pare che non sarebbe male, come alcuni vorrebbero, che lo spazio della platea per chi sta in piedi fosse alquanto maggiore e che si levasse una riga di scanni, giacche non si vedono sempre occupati. Esprimiamo un desiderio del pubblico, cui sappiamo essere la Presidenza sempre desiderosa di poter soddisfare.

Olim

Programma delle produzioni che si daranno la corrente settimana al Teatro Sociale:
Lunedì 1. *Impara l'Arte*, di Castelnovo. *Il tramonto del sole.*
Martedì 2. *La Società equivoca*, di Dumas figlio.
Mercoledì 3. *La principessa Giorgio*, di Dumas figlio. Farsa.
Giovedì 4. *Maria Stuarda*, di Schiller, (beneficiata della prima attrice.)
Venerdì 5. *Raffaello Sanzio*, di Marenco, (**nuovissima**). Farsa.
Sabato 6. *L' eredità di un geloso*, di Panieraj, (**nuovissima**). Farsa.
Domenica 7. *Serafina la Devota*, di Sardou.

Ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all' ingrosso di generi di privativa non competono, secondo un recente decreto, nè aggi, nè indennità, per la sovratassa imposta col R. decreto 14 gennaio 1875 sui rapati, caradà e zenzigli di terza classe e sui trinciati di seconda classe.

Ringraziamento.

Le tante spontanee onoranze rese alla memoria del compianto figlio e fratello dott. Raffaele Pagani dimostrative dell' affetto che colle non comuni doti seppe inspirare a quanti avvicinò, o di pietoso riguardo inverso la famiglia tornarono pure d' un qualche alleviamento allo straziante dolore che la opprime.

Sien grazie a questi benevoli ed anche ai signori medici curanti che con amore fraterno niun studio omisero per sottrarlo all' inesorabile fato.

La famiglia.

Furto e ferimento. Nelle decorse 24 ore fu denunciato all' ufficio di P. S. il furto di una coperta, ed un lieve ferimento avvenuto in rissa tra fratelli.

Fu perduto sabato 27 febbraio un portafoglio contenente alcune lire in biglietti della Banca Nazionale, due fiorini in banconotte austriache, nonchè due anelli d' oro. L' onesto trovatore è pregato a portarlo all' Ufficio del *Giornale di Udine* ove gli sarà corrisposta competente mancia.

Consiglio d'amministrazione

della Società Anonima per l'espurgo dei Pozzi neri in Udine.

AVVISO.

Ai termini della deliberazione 31 maggio 1874, presa dall' Assemblea generale degli azionisti della Società Anonima per l' espurgo dei Pozzi neri in Udine, ed in forza al Reale Decreto 31 dicembre 1874, si porta a pubblica notizia che il capitale della Società è aumentato dalle lire 40,000 alle 65,000, mediante emissione di N. 250 azioni da lire 100 ciascuna.

Il Presidente
F. MANGILLI.

Circo Equestre Cecchini. Iersera ebbe luogo l' annunciato straordinario spettacolo di *equitazione e ginnastica*, che fu chiuso dalla brillante pantomima: Il *Sergente burlato*. Il publico accorso in bel numero, e rimase assai soddisfatto[s]i per la varietà degli esercizj che per la destrezza e abilità con cui vennero eseguiti.

Nel p. v. giovedì alle ore 6 pom. si darà altro consimile e svariato trattenimento.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 21 al 27 febbrajo 1875.

Nascite

Nati vivi maschi 4 femmine 5
» morti » 2 » —
Esposti » 1 » — - Totale N. 12

Morti a domicilio

Luigi Nonis fu Girolamo d'anni 56 servo — Giov. Battista Cucchini fu Valentino d'anni 64 agricoltore — Appolonia Todoni di Giuseppe di giorni 14 — Leonardo Copitz fu Giov. Battista d'anni 77 impiegato privato — Carmelino Bonassi di Valentino d'anni 5 — Antimo Bonassi di Valentino d'anni 7 — Apre Bonassi di Valentino d'anni 1 — Antonio Carera fu Antonio d'anni 56 oste — Giuditta Sandrini-Berletti fu Giov. Battista d' anni 58 contadina — Emilia Tulissi d'anni 9 — Maria di Caporiacco di Francesco di mesi 1 — Caterina Micolini-Zearo fu Deodato d'anni 72 attend. alle occup. di casa — Dott. Raffaele Pagani d'anni 23 legale — Maria Conchin-Martina fu Giov. Batt. d'anni 26 att. alle occup. di casa --- Amalia Valentinuzzi di Giovanni d'anni 1 — Bianca Morandini fu Pietro d'anni 37 attend. alle occup. di casa.

Morti nell' Ospitale Civile

Marianna Di Bernardo fu Angelo d'anni 57 industriante — Pietro Gecchi di mesi 4 — Francesco Colussi fu Angelo d' anni 67 calzolaio — Maria Lilig-Danielis fu Gian Giorgio d' anni 50 lavandaia — Domenico Gremese fu Giuseppe d'anni 66 agricoltore.

Totale N. 21

Matrimoni

Pietro Canciani, meccanico con Santa Zilli, contadina — Giuseppe Benedetti, conciapelli con Maria Burtul, attend. alle occup. di casa — Sebastiano Sartori, muratore con Angela Danelutti, contadina — Giov. Battista Faioni, agente privato con Angela Bozzo, civile.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Gabriele Pellarini, facchino con Regina Rossi attend. alle occup. di casa.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il discorso pronunciato alla Camera da Garibaldi per sostenere l' alienazione delle navi, quale venne proposta dal ministro della marina, dà luogo a molti commenti: i più lo considerano come un fatto che assicura l' approvazione del progetto Saint-Bon.

— Il generale Bordone è giunto sabbato a Roma e jeri doveva essere ricevuto da Garibaldi. Credesi che Bordone gli offrirà il concorso dei capitali francesi nella grandiosa impresa ch' egli ha ideato.

— I giornali inglesi hanno detto in questi giorni che l' onor. Cadorna era stato richiamato per il discorso fatto all' Ospedale francese a Londra. Tutti ricordano com' egli sia stato nominato Presidente del Consiglio di Stato prima di fare quel discorso. Non fa d' uopo dunque di smentire simili invenzioni. *(Gazz. d' It.)*

— L' *Italie* reca una dichiarazione della madre e della sorella del Luciani (il cui arresto è in rapporto all' assassinio Sonzogno) le quali affermano che fu per cedere alle loro istanze che egli acconsentì a celarsi, non già in un armadio, ma in uno stanzino al quale è annesso un armadio, tanto per passare in casa la notte e col proposito di costituirsi spontaneamente il giorno appresso. Gli arresti, oltre quello del Frezza, sono ormai diciotto.

— L' *Osservatore Cattolico* ha replicato al principe Torlonia. Il punto più saliente della risposta è che l' *Osservatore* quand' è appoggiato al *diritto e alle presunzioni ecclesiastiche non si cura di quello che altri possa dire.* L' *Osservatore* adunque è più papista del Papa. I *gros bonnets* tacciono.

— Si assicura che il Governo ha concessa una dilazione, non sappiamo per quanto tempo, alle fabbriche di spirito per l' attuazione della nuova legge. A seguito di ciò gl' industriali ripresero la lavorazione come per lo avanti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 26. Il *Journal des Debats* assicura che Buffet declinò l' incarico di formare un Gabinetto, ma spera che questi finirà coll' accettare l' incarico. Il *Journal des Debats* dice che la politica del nuovo Gabinetto deve essere rigorosamente antibonapartista; l' odio e il timore dell' Impero furono gli agenti più efficaci della coalizione testè trionfante; i repubblicani faranno ancora grandi sagrifizii se vengono rassicurati contro il pericolo del bonapartismo.

Parigi 26. Mac-Mahon riceverà domani Molins, ministro di Spagna. La Principessa di Girgenti è partita per Madrid. L' Assemblea eleggerà lunedì gli uffici presidenziali. Le due destre hanno intenzione di portare Kerdrel a presidente. Il giorno della discussione della Relazione Savary non è fissato.

Londra 26. *(Camera dei Deputati).* Burke dice che il console inglese a Montevideo annunzia che il nuovo Governo è stabilito. La squadra inglese è sufficiente a proteggere i sudditi inglesi. — *L' Hour* ha da Berlino 25: La Germania e le Potenze protestanti protestarono contro l' abrogazione del matrimonio civile in Spagna perchè priva i protestanti della possibilità di contrarre matrimoni legali.

Parigi 27. Buffet, in seguito alla morte della madre, rifiuterebbesi di formare il nuovo ministero. L' incarico, in questo caso, ne verrebbe affidato a Cissey. Credesi che alla presidenza dell'Assemblea debba essere portato il duca Audiffret-Pasquier.

Roma 27. L' *Italie* dice che il Re di Grecia conferì al ministro Visconti Venosta il Grancordone dell' Ordine del Salvatore. Il Re volle riconoscere con tale distinzione l' appoggio amichevole ed efficace prestato dal ministro alla Grecia nella riforma giudiziaria in Egitto.

Parigi 27. Mac-Mahon ricevette Molins. Questi disse di essere incaricato di mantenere, e rendere più strette, se possibile, le relazioni amichevoli tra la Francia e la Spagna; i due popoli sono separati dai Pirenei, ma uniti dall' affinità di razza, di clima e di lingua che li rende fratelli; espresse la gratitudine personale di Don Alfonso per l' ospitalità avuta in Francia. La risposta di Mac-Mahon fu assai amichevole; egli fece voti ardenti per la pacificazione e la prosperità della Spagna. Corrono voci contraddittorie circa le intenzioni di Buffet. Sembra che abbia declinato l' incarico di formare il Gabinetto, ma si spera che questa decisione non sia definitiva. L' elezione dell' Ufficio presidenziale, che doveva aver luogo lunedì, sarà probabilmente aggiornata. La sinistra decise di sostenere i ministri presi fuori dalla maggioranza. Dufaure ricusa la presidenza della Camera. La sinistra porterà Perier.

Vienna 27. Nel processo Offenheim il giurì emise un verdetto che assolve Offenheim.

Madrid 26. Le fortificazioni sulla linea dell'Arga sono terminate. Hatzfeld, ministro di Germania, fu ricevuto dal Re. Nel suo discorso disse che l' Imperatore Guglielmo fece sempre voti pel ristabilimento della Monarchia in Spagna.

San Sebastiano 27. Il vapore *Carolina* rinunzio a collocare il cavo sottomarino; e recossi a Santander.

Rovigo 28. Lotta elettorale accanita. Eletto Corte. Numerosissimo concorso di elettori.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 marzo 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	741.6	741.7	743.2
Umidità relativa . . .	50	53	66
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	E.S.E.	E.S.E.	E.S.E.
Vento (velocità chil.	17	8	7
Termometro centigrado	3.0	4.4	1.5

Temperatura (massima 5.7
Temperatura (minima — 0.8
Temperatura minima all'aperto — 0.1

Notizie di Borsa.

BERLINO 27 febbraio

Austriache	531. —	Azioni	396.—
Lombarde	239 . —	Italiano	70.30

PARIGI 27 febbraio

3 0[0 Francese	64.67	Azioni ferr. Romane	79.—
5 0[0 Francese	102.10	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	——	Obblig. ferr. romane	205.—
Rendita italiana	69.70	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	300.—	Londra	25.16. —
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	8.3[8
Obblig. ferrovie V. E.	212.—	Inglese	93.—

LONDRA, 27 febbraio

Inglese	93 1[4 a —. —	Canali Cavour	—.—
Italiano	69 1[8 a —. —	Obblig.	—.—
Spagnuolo	22 5[8 a —. —	Merid.	—.—
Turco	42 5[8 a —. —	Hambro	—.—

VENEZIA, 27 febbraio

La rendita, cogl' interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 75.95, a —.— e per cons. fine corr. a 76.—.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d' oro	» 21.85	» 21.84 —
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.60 1[2	» —.— —
Banconote austriache	» 2.46 —	» 2.45 3[4 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50[0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
nominale contanti	» 73.80	» 73.85
« » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 75.95	» 76.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.86	» 21.87
Banconote austriache	» 245.75	» 246.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—	0[0
» Banca Veneta	5.1[2	»	»
» Banca di Credito Veneto	5.1[2	»	»

TRIESTE, 27 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.22. —	5.23.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.90. —	8.90.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.20 —	11.21 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.75	106.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 26	al 27 febbr
Metaliche 5 per cento	fior.	70.95	70.95
Prestito Nazionale	»	75.80	75.80
» del 1860	»	111.25	111.75
Azioni della Banca Nazionale	»	964.—	963.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	218.—	218.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.25	111.30
Argento	»	105.20	105.15
Da 20 franchi	»	8.88 —	8.88.1[2
Zecchini imperiali	»	5.25 —	5.25. —

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 27 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 21.18	ad L. 22 50
Granoturco nuovo	»	» 11.48	» 12.90
Segala	»	» 14.35	» 15.65
Avena	»	» 15.62	» 15.70
Spelta	»	» —.—	» 27.33
Orzo pilato	»	» —.—	» 26 99
» da pilare	»	» —.—	» 13.70
Sorgorosso	»	» 7.76	» 7.86
Lupini	»	» —.—	» 11.62
Saraceno	»	» —.—	» 11.27
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 31 16
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 28.—
Miglio	»	» —.—	» 22.48
Castagne	»	» —.—	» 7.80
Lenti (al quintale)		» —.—	» 34.20

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 febbrajo 1875.

Venezia	79	30	52	66	9
Firenze	88	26	82	58	69
Bari	52	78	4	40	21
Napoli	22	80	14	46	23
Palermo	49	71	32	40	46
Roma	6	44	25	18	54
Torino	33	58	5	72	32
Milano	51	43	45	61	62

SI AVVISA

per ogni effetto di ragione e di legge che con Contratto 1 febbraje 1875 atti dottor Baldissera di Udine N. 566-1520 omologato dal Tribunale di Udine in data 19 febbrajo corrente N. 90 R. R., venne sciolta la Società esistente sotto la Ditta Biaggio Moro e Comp. e che il commercio esercitato finora dalla stessa Ditta, venne assunto esclusivamente dal sig. Biaggio Moro fu Pietro, il quale sarà nell' azienda commerciale rappresentato dal figlio Pietro per Mandato 24 febbrajo corrente al N. 586-1577 in atti del Notajo suddetto firmando p. p. Biaggio Moro - Pietro figlio.

Udine 26 febbraio 1875.

PIETRO MORO.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 239 pub. 2

Municipio di Pordenone

AVVISO D'ASTA

(a schede segrete).

In esecuzione a consigliare deliberazione approvata dalla Deputazione provinciale proceder dovendosi alla vendita degli appiedi descritti immobili, si reca a comune conoscenza che nel giorno 15 marzo p. v. sarà tenuto in questo ufficio municipale un primo esperimento d'asta, e che in mancanza di concorrenti si passerà ad un secondo esperimento nel giorno 31 dello stesso mese sempre alle ore 12 merid.

L' incanto avrà luogo separatamente per ciascun lotto, e seguirà a mezzo di offerte a schede segrete colle norme stabilite dal regolamento 4 settembre 1870 n. 5852.

Il prezzo peritale a base d'asta, e la somma da depositarsi a cauzione dell' offerta, risultano dalla sottoposta tabella.

Ogni scheda dovrà riferirsi ad un solo lotto, essere estesa in carta bollata da l. 1 portare in cifra, ed in tutte lettere l'aumento offerto, ed essere corredata dalla prova di aver previamente versato nella Cassa Comunale la somma costituente il deposito richiesto.

Detto deposito verrà poi restituito a quegli obblatori che non rimanessero deliberatarj.

Il limite del prezzo per cui potrà essere deliberato l' appalto sarà dal Sindaco, o suo incaricato previamente stabilito in apposita scheda suggellata deposta sul tavolo degli incanti all'aprirsi dell' asta.

L' appalto sarà aggiudicato al miglior offerente, semprecchè l'aumento offerto raggiunga il limite fissato in detta scheda.

Non si procederà ad aggiudicazione ove non si abbiano le offerte di almeno due concorrenti.

Le condizioni che regolano il contratto, ed il pagamento del prezzo offerto risultano da speciale capitolato ostensibile a chiunque in un alla relativa perizia nelle ore d' ufficio.

Ove avesse a seguire la delibera degli immobili nell' uno, o nell' altro degli indicati esperimenti, con altro avviso verranno portati a conoscenza del pubblico i prezzi di aggiudicazione, ed il termine utile per l' insinuazione delle ulteriori offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo dei prezzi medesimi a mente dell'art. 98 del regolamento suddetto.

Tutte le spese d' asta, aggiudicazione, contratto, tassa di trasferimento di proprietà, volturazione catastale, copie, bolli, ed ogni altra relativa sono a carico delli deliberatari che all' atto della definitiva aggiudicazione dovranno effettuare presso l'ufficio municipale il deposito degli importi sotto indicati a garanzia delle spese medesime.

Pordenone li 22 febbraio 1875.

Il Sindaco
G. MONTEREALE

Immobili da alienarsi in Pordenone.

Lotto I. N. di mappa 1279 *6*. Casa ex Poletti posta nella Via Maggiore nel centro della Città, di pert. 0.68, rend. l. 312.39 stimata a base d'asta l. 16,270.03, deposito a cauzione dell'offerta l. 1627, per le spese di contratto e tasse relative l. 750.

Lotto II. N. di mappa 1023. Casa ex Degani nella Via S. Giovanni, di pert. 1.16, rend. l. 243.32, stimata a base d'asta l. 12,821.40: deposito a cauzione dell'offerta l. 1282, per le spese di contratto e tasse relative l. 600.

N. 363-2 pubb. 3

Consiglio d' Amministrazione

DEL CIVICO SPEDALE E CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE.

AVVISO.

Nell' asta oggi seguita in ordine all' avviso 1 corr. pari N. venne gaginolicata la fornitura delle Carte, Stampe ed articoli di cancelleria, di cui l' Avviso stesso, col ribasso di L. 8 per ogni Cento lire di fornitura.

Si avvisa quindi che il termine di 15 giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto va a scadere nel giorno 9 marzo p. v, e precisamente alle ore 11 ant.; che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione; che dev' essere presentata a questo Ufficio, e che passato il detto termine non sarà accettata verun' altra offerta e verrà definitivamente aggiudicata la fornitura.

Udine, 22 febbraio 1875.

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
G. CESARE.

ATTI GIUDIZIARJ

N. 3 Reg. Accett. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona.

fa noto

che nel verbale 24 gennaio p. p. a questo numero, venne accettata beneficiariamente, a base del Testamento 12 giugno 1873 n. 149 in atti di questo sig. Notaio dott. Onorio Pontotti, l' eredità di Mamolo Giov. Pietro fu Marco detto *March* morto in Peonis Frazione del Comune di Trasaghis nel 22 aprile 1874, dal figlio Mamolo Gio. Batt., dalla nuora Bulfon Antonia vedova di Marco Mamolo, rimaritata in Pietro Rizzotti per sè e per la figlia minore Orsola Mamolo fu Marco, e da Pietro di Barnaba Rizzotti per sè e pei proprii figli maschi nascituri, tutti di Peonis.

Gemona, 18 febbraio 1875

Il Cancelliere
ZIMOLO.

N. 4. Reg. Accett. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che l' intestata eredità di Morandini Mattia fu Pietro di Gemona, morto a Lubiana nel 24 agosto 1873, venne accettata beneficiariamente nel Verbale 2 corrente a questo numero da Anna fu Osualdo Bierti vedova Morandini per conto della minore figlia Maria Morandini fu Mattia di Gemona.

Gemona, 18 febbraio 1875.

Il Cancelliere
ZIMOLO.

N. 5. Reg. Acc. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che l' intestata Eredità di Madile Antonio fu Gio. Batt. del Sobborgo Maniaglia di Gemona, morto il 30 novembre 1874, venne accettata beneficiariamente nel Verbale 5 corrente a questo numero dai figli Rosa Madile moglie di Antonio Zamolo di Gemona, Gio. Batt. Basilio ed Egidio Madile, questi tre ultimi minori a mezzo della madre Elisabetta Casani fu Sebastiano vedova Madile del detto sobborgo.

Gemona 18 febbraio 1875

Il Cancelliere
ZIMOLO.

N. 6 Reg. Accett. E red.

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Gemona

fa noto

che l' eredità di Marco fu Gio. Batt. Murero detto Miluzze di Osoppo, morto nel 16 ottobre 1874, venne accettata beneficiariamente, a base del testamento olografo 15 ottobre 1874 deposto in atti di questo sig. Notajo Celotti cav. dott. Antonio, e per diritto di successione legittima, da Anna Trombetta fu Giacomo vedova di esso Marco Murero di Osoppo, per sè e pei minori di lei figli Angelo-Cicerone, ed Anna-Terenzia Murero fu Marco, come nel Verbale 7 corr., a questo numero.

Gemona, 18 febbraio 1875

Il Cancelliere
ZIMOLO

Bando

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere della R. Pretura Mandamentale di Moggio rende noto che l' eredità di Stefano fu Giovanni Valent Bobon morto ab intestato in S. Giorgio di Resia li 3 settembre 1874 fu accettata beneficiariamente in quest' Ufficio nel dì 5 febbraio 1875 da Valent Francesco fu Domenico detto Bobon di Resia per conto, nome ed interesse dei minori suoi fratelli Antonio e Pasqua da esso lui tutelati.

li 12 febbraio 1875.

Il Cancelliere
MISSONI.

N. 4.

Accettazione d' Eredità

Il Cancelliere della Regia Pretura Mandamentale di Tarcento

fa noto

Che la Eredità abbandonata da Noacco Giovanni fu Valentino detto Cecchin di Cornappo frazione del Comune di Platischis, ove decesse nel giorno otto agosto mille - ottocento - settantauno, venne dal rappresentante le minorenni di lui figlie Angela e Maria accettata in via beneficiaria, e sulla base del Testamento Verbale raccolto nel Protocollo 27 ottobre mille-ottocento-settauno N. 1, assunto presso questa Regia Pretura Mandamentale, nelle proporzioni determinate dal Testamento medesimo.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Tarcento il 25 febbrajo 1875

Il Cancelliere
L. TROJANO.

AVVISO

Il Cancelliere della Pretura di Spilimbergo rende noto per ogni conseguente effetto

Che Melocco Osvalda vedova Bisaro di Vacile, Melocco Florinda maritata Cargnelli Alessio di Lestanz, assistita dal di lei marito Cargnelli Alessio, e Milocco Giustina m. Toppan di Vacile, con atto 17 corrente eretto in questa Cancelleria, hanno dichiarato, di accettare beneficiariamente l' eredità lasciata dal loro comun genitore Melocco Antonio resosi defunto in Vacile nel 22 novembre 1874, e ciò in base alla legge.

li 24 febbraio 1875

Il Cancelliere
TARTAGLIA.

---

pub. 2

Estratto di bando venale.

Dinanzi al Tribunale Civile e Correzionale di Tolmezzo in udienza del 6 aprile p. v. alle ore 10 ant., sull' istanza di Mazzolini Giovanni residente a Fusea e contro Busolini Osvaldo detto Ghidau residente a Fusea seguirà l' incanto degli immobili, di cui quest' ultimo venne spropriato, cioè:

1. Coltivo da vanga al n. 84 di pert. 0.52 rend. l. 0.82.
2. Altro coltivo da vanga al n. 238 di pert. 0.22 rend. l. 0.34.
3. Prato al n. 244 di pert. 0.48 rend. l. 0.45.
4 Altro prato al n. 253 di pert. 0.05 rend. l. 0.12.
5. Coltivo da vanga al n. 254 di pert. 0.94 rend. l. 2.95.
6. Prato al n. 273 di pert. 1.74 rend. l. 1.62.
7. Altro coltivo al n. 275 di pertiche 0.19 rend. l. 0.30.
8. Altro coltivo al n. 297 di pertiche 0.49 rend. l. 1.54.
9. Prato al n. 496 di pert. 0.12 rend. l. 0.30.
10. Casa colonica al n. 508 di pert. 0.20 rend. l. 13.05 con due lunghi terreni al n. 512 di pert. 0.13 rend. l. 2.73.
11. Coltivo da vanga al n. 891 di pert. 0.55 rend. l. 1.35.
12. Prato al n. 892 di pertiche 0.54 rend. l. 0.50.
13. Coltivo da vanga al n. 1165 di pert. 0.01 rend. l. 0.02.
14. Altro coltivo al n. 1184 di pert. 0.02 rend. l. 0.03.
15. Prato al n. 1345 di pertiche 0.94 rend. l. 1.57.
16. Altro prato al n. 1355 di pert. 2.35 rend. l. 3.92.
17. Coltivo da vanga al n. 1356 di pert. 0.17 rend. l. 0.27.
18. Altro coltivo al n. 1357 di pert. 0.23 rend. l. 0.36.
19. Altro prato al n. 1634 di pert. 9 rend. l. 1.98.
20. Altro prato al n. 1745 di pert. 1.46 rend. l. 0.32.
21. Pascolo boscato forte al n. 1803 di pert. 1.62 rend. l. 0.23.
22. Prato al n. 1884 di pert. 2.04 rend. l. 1.06.
23. Altro prato al n. 1924 di pert. 2.32 rend. l. 0.51.
24. Bosco ceduo forte ai n. 2050, 2051, 2052 di pert. 12.40 rend. l. 1.48
25. Prato ai n. 2288 di pert. 1.46 rend. l. 0.32, n. 2394 di pert. 2.03 rend. l. 1.06, n. 2396 di pert. 1.12 rend. l. 0.25, n. 2398 di pert. 1.90 rend. l. 0.99, n. 2401 di pert. 1.05 rend. l. 0.23, n. 2403 di pert. 0.75 rend. l. 0.16, beni tutti che costituiscono una possessione della complessiva superficie di censuarie pert. 47.11 e rend. l. 40.94.

Gli immobili sopra descritti sono tutti in Fusea ed in quella mappa.

Si vendono in un solo lotto.

L' asta sarà aperta sul prezzo offerto dall' esecutante in l. 506 corrispondente al tributo diretto verso lo Stato di tutti i beni da subastarsi moltiplicato sessanta volte.

Tolmezzo dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale li 19 Febbrajo 1875

CLERICI *Cancelliere*

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.